

Il tasso in provincia è del 7,9%. Due punti in più rispetto al resto d'Italia

Un esercito di disoccupati

IL TREND è in diminuzione, ma se volessimo superare i confini della nostra provincia, e fare qualche paragone con le altre realtà, ci accorgemmo che i numeri che ci riguardano non fanno di certo dormire sogni tranquilli.

Parliamo del livello di disoccupazione del nostro territorio che, stando ai dati elaborati dall'«Istat», si attesta al 7,9% per quanto riguarda l'anno 2007. Quasi due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale: 6,1%. Una provincia, la nostra, che è in tutto e per tutto legata al sud Italia, nonostante cerca di dare il meglio di sé giorno dopo giorno per tentare di arrivare a standard tipici del nord. Infatti, se ci sono «modelli» come Reggio Emilia che vantano un 1,9% di disoccupazione, ecco arrivare situazioni al limite del collasso, come Agrigento che arranca quotidianamente sul 16,7%. Sono le due facce della medaglia di quell'Italia che, è risaputo, va a due velocità. E l'area pontina ci si trova proprio nel

IL FILA PER UN POSTO DI LAVORO

Sempre più all'ordine del giorno le file ai Centri per l'impiego, con la speranza di trovare un posto di lavoro



mezzo, basta poco per sprofondare nel profondo sud, ma anche un po' di impegno per cercare di risolvere la situazione e arrivare a media nazionali. Infatti, quel 7,9% di disoc-

cupazione attuale, equivalente a circa 18.000 persone in cerca di occupazione, è molto più basso del 9,3% dell'anno precedente. Ad oggi è il settore femminile a godere della

percentuale più alta di disoccupazione, 12,1% (la media nazionale è 7,9%), mentre per i colleghi maschi in cerca di un posto di lavoro, la percentuale in provincia è del 5,4% (la

media italiana è del 4,9%).

Nell'analisi dei settori si nota che si rafforza l'edilizia (+11,7%) e l'industria in senso stretto (+6,8%) oltre al lavoro autonomo (+16,1%).

Ma è il comparto chimico farmaceutico quello a dare molte preoccupazioni, nonostante rappresenti uno dei settori più dinamici per quanto riguarda la produzione in generale, tanto da detenere la fetta più grande dell'export. Nonostante tutto, «La Gambro», 73 unità, ha lasciato Latina scalo per la Romania, la Janssen Cilag ha spostato la produzione medical device in Irlanda mandando a casa 65 dipendenti mentre la «Abbott» ha aperto una procedura di mobilità per 119 unità. In totale sono quasi 250 posti di lavoro sfumati in un breve lasso di tempo. Senza considerare la «Pfizer» che vuole vendere il sito di Borgo San Michele ma ha promesso che manterrà inalterati gli standard occupazionali e produttivi. E la lista potrebbe ancora continuare.

Alessandro Allocca